

"amici". Gente perbene, di varia provenienza. Tutti di diverse province della regione Campania. A quanto pare un "mestiere" ormai avviato in una zona tranquilla della provincia e, soprattutto, lontano da occhi indiscreti. Un'abitazione presa in affitto, sembra da pochi mesi, che ben si prestava al giro di affari di cui si occupava il giovane quarantenne scoperto dai carabinieri. Un appartamento del valore di circa centocinquantamila euro, che è stato posto sotto sequestro. Per il proprietario si potrebbe paventare l'ipotesi di sfruttamento della prostituzione. Nes-

e una civettuola sala d'attesa

luogo dove incontrava gli amici, con cui prendeva appuntamento anche attraverso annunci personali che faceva pubblicare su alcuni quotidiani locali. Una sorta di pied-à-terre che aveva reso accogliente per ricevere i suoi ospiti. Così come gli ospiti di mercoledì scorso che i militari hanno lasciato andar via subito dopo gli accertamenti di routine. Mentre all'appartamento sono stati apposti i sigilli. Anche se non è la prima casa di appuntamenti che i carabinieri scoprono nella valle dell'Irno, questa è forse l'unica tutta al maschile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

continuano a invadere la città e a "tormentare" con le loro pressanti richieste di denaro passanti e automobilisti. Ma l'intensa attività di controllo, svolta dalla polizia municipale guidata dal comandante Bruscalin, ha provveduto ieri a multare e allontanare undici tra rom ed extracomunitari posizionati nei pressi di

L'inchiesta

Usura bancaria, nuova indagine: q

Coinvolti vertici e funzionari di due istituti di credito
Il pm: chiedo il processo

Antonio Manzo

Usura bancaria, c'è un nuovo caso ed una nuova indagine della procura della Repubblica che si è appena conclusa. Le indagini del pm, con tutti gli atti, sono stati già spediti al gip con la richiesta di rinvio a giudizio per oltre venti indagati, vertici e funzionari della Banca di Credito Cooperativo di Scafati-Cetara e della Popolare di Bari. L'udienza preliminare è in calendario per il prossimo mese di maggio davanti al gip Giovanna Lerosé.

Le imputazioni: usura bancaria, stavolta con l'aggravante di essere stata esercitata su un imprenditore in evidente stato di bisogno al quale erano state anche ipotecate diverse proprietà, con vendite all'asta fallimentare di beni bloccate solo dall'intervento del fondo antiusura e della fondazione «San Giuseppe Moscati». Dopo l'inchiesta su Cava de' Tirreni, ora c'è Amalfi, luogo di residenza dell'imprenditore, e un'altra banca dopo Banca Intesa San Paolo, filiale di Cava de' Tirreni.

L'accusa: i vertici ed i funzionari messi sotto accusa dalla procura che ne chiede ora il processo avrebbero ri-



dotto sul lastrico un noto imprenditore edile di Amalfi, Ugo D'Angelo, vittima, secondo la procura, di un nuovo caso di usura bancaria per diversi milioni di euro. D'Angelo, «inseguito» dal 2000 al 2009 da tassi di interessi da cravattari, sarebbe una nuova vittima di questo calcolo degli interessi in maniera tanto irrituale, secondo l'accusa, da far valicare la soglia usuraia. Nella nuova inchiesta, che arriva dopo quella di Cava de' Tirreni, non ci sono solo danni con tassi di interessi da usura sui conti correnti bancari, come nel caso dell'inchiesta

nata dalla denuncia dell'imprenditore cavese finito nel mirino di Banca Intesa San Paolo.

È la seconda inchiesta sull'usura bancaria del pm Vincenzo Senatore, della sezione criminalità economica della procura guidata dal procuratore capo Franco Roberti. Si tratta di inchieste decisamente nuove nel panorama della criminalità economica italiana e che, per il momento hanno visto protagoniste solo le procure di Salerno, Palmi e Marsala. Gli indagati: Enrico Longobardi (Scafati), Francesco Ambruoso (Scafati), Vito Caval-

heggio di piazza
Concordia. Qui i
nti venivano di
nuo avvicinati con
hiesta di denaro.
parcheggiatori
ivi, invece, oltre
nulta di 709 euro,
o dovuto
egnare nelle mani
igili le somme
tamente
epite.
dia alta della
ia municipale
e sul corretto

provenienti da altri
comuni, depositavano
sacchetti colmi di rifiuti
in alcune zone di
Salerno. Per i
trasgressori è scattata
una sanzione di 550
euro. Altri sedici verbali
sono stati infine elevati
per l'affissione abusiva
di manifesti di varia
natura e tipologia, fuori
dagli spazi consentiti. I
controlli
continueranno,
serratissimi.

per l'anno 2010 è stata pubblicata sul sito
ufficiale del tribunale, www.terlcisl.it.
L'albo degli avvocati conta trentacinque
professionisti. Il Tribunale ecclesiastico
che ha sede nella curia di Salerno ha
competenza su numerose diocesi. Per
la nostra provincia: Salerno-Campa-
gna-Acerno, Amalfi-Cava, Nocera Infe-
riore-Sarno, Teggiano-Policastro, Vallo
della Lucania; per la Basilicata invece ha
nella sua giurisdizione le diocesi di Po-
tenza-Muro Lucano, Tursi-Lagonegro,
Acerenza, Matera-Irsina, Melfi-Rapol-
la-Venosa, nonché diocesi che si trova-
no nell'avellinese: S. Angelo dei Lombardi-
Bisaccia-Conza-Nusco.

L'economia malata

Arantaquattro indagati

L'appuntamento

A maggio udienza
davanti al gip Lerose
Il pm: si vada a processo

L'imprenditore

È Ugo D'Angelo
per lui sospese anche
procedure esecutive

Le storie

La campagna Sos Impresa
Usura; a destra, il pm
Vincenzo Senatore

Alfonso Nocera (Cosenza), Domenico Liguoro (Vico Equense), Ugo Fasciani (Salerno), Pietro Viti (Napoli), Ennio Barbato (Sorrento), Filippo Recco (Napoli), Antonio Iodice (Napoli), Luca Fiorentino (Napoli), Pasquale Lorusso (Bari), Massimo Fasano (Napoli), Stefano Ascanio (Napoli), Dario Del Verme (Napoli), Gaetano Mastellone (Sorrento), Terenzio D'Abbicco (Bari), Modestino Di Tarranto (Foggia), Vincenzo Germano (Bari), Marco Jacobini (Carbonara), Paolo Nitti (Bari), Fulvio Saroli (Alessandria), Vincenzo Scarzia (Bari), Francesco Giovanni Viti (Napoli), Giorgio Treglia (Bari), Antonio Ferrari (Napoli). Per tutti c'è la richiesta di rinvio a giudizio con l'accusa di usura bancaria. «Dimostriamo la fondatezza dell'accusa» dice l'avvocato Umberto Spadafora, difensore dell'imprenditore D'Angelo e prossimo autore di un libro sull'usura bancaria. Si tratta di inchieste che coinvolgono spesso tutta la filiera di comando degli istituti di credito, dai consigli di amministrazione fino ai funzionari delle filiali. Ma sono anche inchieste che sono soggette a scontri di perizie contabili e meccanismi interpretativi di decreti ministeriali sui tassi di interesse oltre che di circolari Bankitalia. «In queste inchieste - disse il pm Cianfarini della procura di Palmi - c'è sempre il rischio dello scaricabarile. Il presidente della banca



dice: c'entra il direttore della filiale. Questi replica: io ricevo disposizioni dall'alto. Finirà che un giorno dovremo imputare il computer» concluse con ironia la requisitoria di un processo nel quale molti degli imputati finirono assolti. Ma da aprile 2010 chi è in causa con le banche, per sospetta usura sui tassi di interesse, ha un nuovo alleato: la Cassazione che per la prima volta si è espressa sugli interessi usurari.